Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 64

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5ª COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

671ª seduta (notturna): martedì 6 dicembre 2016

Presidenza del presidente TONINI

BI 0810
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(2611 e 2611-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 1 e 1-*bis*) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2017 e per il triennio 2017-2019 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabelle 2 e 2-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2017 e per il triennio 2017-2019 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4, 10 e *passim*
AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)* 7, 10, 15
BELLOT *(Misto-Fare!)* 6, 19
BULGARELLI *(M5S)* 4, 15, 19
COMAROLI *(LN-Aut)* 3, 4
LEZZI *(M5S)* 5
MANDELLI *(FI-PdL XVII)* 17, 18
MAURO Giovanni *(GAL (GS, Ppl, M, Id, E-E, MPL))* . . . . . 13, 17, 18 e *passim*
MILO *(AL-A)* 6, 19
MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze* . . . . . 13, 15, 16 e *passim*
SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 1*-bis *e 2 e 2*-bis 10, 13
STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù)* 5, 19

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

I lavori hanno inizio alle ore 21,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(2611 e 2611-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019* e relativa *Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 1 e 1-*bis*) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2017 e per il triennio 2017-2019 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabelle 2 e 2-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2017 e per il triennio 2017-2019 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 2611 e 2611-*bis* (Tabelle 1 e 1-*bis* e Tabelle 2 e 2-*bis*, limitatamente alle parti di competenza), già approvato dalla Camera dei deputati, sospeso nell'odierna seduta pomeridiana.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana si è conclusa la discussione e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Avverto che sono stati presentati numerosi emendamenti (circa un migliaio) e diversi ordini del giorno, che saranno pubblicati non appena disponibili in formato elettronico. Preciso al riguardo che, data la ristrettezza dei tempi tra la presentazione e l'esame, non si procederà alle dichiarazioni di inammissibilità delle proposte emendative, stante l'impossibilità di eseguire l'istruttoria preliminare a ciò finalizzata.

Invito dunque i presentatori ad illustrare gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, lei ci ha appena riferito che sono stati presentati circa 1.000 emendamenti: la nostra procedura consueta è quella di illustrare prima gli emendamenti e poi di iniziare a votarli, con la possibilità di esprimere una dichiarazione di voto su ciascuno di essi. Conosciamo tutti l'esito cui tali emendamenti sono destinati. Propongo dunque di procedere come abbiamo fatto con il decreto-legge fiscale, che abbiamo recentemente esaminato, anche per consentire l'eventuale trasformazione di emendamenti in ordini del giorno. La situazione è, infatti, evidente a tutti.

PRESIDENTE. Per la verità, senatrice Comaroli, quando abbiamo esaminato il decreto-legge fiscale avevamo comunque un punto di caduta, dal momento che abbiamo utilizzato lo strumento degli ordini del giorno per impegnare il Governo ad affrontare alcuni temi nel corso dell'esame della legge di bilancio, rivendicando – credo giustamente – come ramo del Parlamento la possibilità di riaprire alcune questioni relative al decreto-legge fiscale, che del resto è parte organica della manovra di finanza pubblica. Il Senato non aveva potuto esaminare tali questioni in quella fase ma ci eravamo impegnati – io come Presidente della 5ª Commissione e, soprattutto, il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero in rappresentanza del Governo – ad affrontarle in questa sede. Qui la situazione è diversa, perché in questa fase il Governo non si può impegnare nell'accoglimento di ordini del giorno per ovvie ragioni di carattere istituzionale.

Quindi, se i colleghi concordano, possiamo illustrare gli emendamenti e gli ordini del giorno, iniziando da questi ultimi. L'unica cosa che si può fare, posto che il Governo non può assumere alcun impegno, è accoglierli tutti tecnicamente come raccomandazione. Restano infatti delle richieste che il Parlamento rivolge al Governo che ci sarà, perché un Governo ci sarà sempre. Non avrebbe senso chiedere al Governo attuale un parere sugli ordini del giorno. Gli emendamenti, invece, si possono illustrare, fermo restando che il punto di caduta sarà quello di non conferire al relatore il mandato a riferire all'Assemblea, perché ovviamente non si può chiedere questo alle opposizioni. Andiamo dunque avanti finché lo riteniamo opportuno e poi prenderemo atto della situazione.

BULGARELLI *(M5S)*. Signor Presidente, propongo di iniziare con gli emendamenti anziché con gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, la proposta della senatrice Bulgarelli si intende accolta.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, illustro gli emendamenti del Gruppo della Lega Nord, raggruppandoli per grandi temi.

Vorrei segnalare innanzi tutto gli emendamenti riferiti alle Regioni, ai Comuni e alle problematiche relative alle Province; sono questi, infatti, i temi che ci stanno più a cuore. Abbiamo poi presentato alcuni emendamenti che si riferiscono alla ricostruzione dei territori colpiti dal recente sisma, con l'intento di risolvere alcune questioni rimaste aperte nel decreto-legge recentemente approvato. Abbiamo presentato emendamenti anche in materia fiscale e ne segnalo uno in particolare, relativo alla questione delle cartelle esattoriali. Nel provvedimento al nostro esame si consente infatti di non pagare le sanzioni a coloro che hanno ricevuto la cartella esattoriale, ma coloro che hanno ricevuto l'avviso bonario e hanno richiesto la rateizzazione dei debiti pregressi devono pagarle. Questa ci sembra un'incoerenza e una disparità di trattamento e pertanto chiediamo di eliminare anche le sanzioni a carico di tali soggetti.

Infine, abbiamo presentato diversi emendamenti soppressivi di alcuni commi, non ritenendo corretta la destinazione delle risorse proposta dal Governo.

LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, inizialmente il nostro Gruppo aveva elaborato circa 1.000 emendamenti, come immagino abbiano fatto anche altri Gruppi parlamentari. Vista la situazione ne abbiamo presentati meno di 60, che vertono, come del resto quelli presentati dai colleghi della Lega, soprattutto sugli enti locali (che dovranno affrontare delle difficoltà oggettive, se tutto rimarrà così com'è) e sulla ricostruzione delle zone colpite dal recente sisma. Inoltre ci siamo concentrati su alcuni punti che da sempre caratterizzano il nostro programma, quali ad esempio il reddito di cittadinanza. In proposito oggi l'ISTAT ha evidenziato, per l'ennesima volta, che la povertà si va diffondendo soprattutto tra i giovani. Sono questi gli argomenti su cui vorremmo si concentrasse la nostra attenzione. Si tratta, tra l'altro, di emendamenti già presentati in prima lettura alla Camera dei deputati e quindi sia la fase istruttoria sia il passaggio alla Ragioneria generale dello Stato sono stati esperiti. Abbiamo infatti intenzione di agevolare quanto più possibile il lavoro della Commissione e fare in modo che anche il successivo passaggio alla Camera dei deputati, per l'esame di queste poche modifiche, possa essere brevissimo. Ricordo, inoltre, anche le proposte riguardanti gli incapienti. Abbiamo dunque presentato circa 57 emendamenti, che sono pochissimi rispetto alla mole complessiva delle proposte emendative che avevamo preparato.

Infine anche il nostro Gruppo ha proposto la cancellazione della cosiddetta norma De Luca, che riteniamo davvero ai limiti dell'indecenza. Si potrebbero fare dei passaggi rapidissimi, almeno per eliminare tale norma ed altre che riteniamo siano state approvate solo per rendere la manovra accattivante ai fini del *referendum* costituzionale. Abbiamo visto, tra l'altro, che questo intento è fallito e quindi chiediamo che si possa tornare indietro, affinché l'attuale Governo concluda la sua esperienza con un minimo di decenza, dal momento che si tratta davvero di norme bruttissime. Infine, contrariamente a ciò che mi sembra di aver capito abbiano fatto altri Gruppi, abbiamo preferito non presentare ordini del giorno, perché a nostro avviso l'attuale Governo non può essere considerato un interlocutore non potendo prendere impegni, né per il futuro, né per adesso. Sappiamo che si tratta di fatto di un Governo dimissionario e quindi abbiamo rinunciato a chiedere ulteriori impegni attraverso la presentazione di ordini del giorno.

STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù)*. Signor Presidente, intervengo solo per dire che anche noi abbiamo presentato qualche emendamento di merito. È chiaro però che l'evoluzione della discussione sulla legge di bilancio in Commissione, in esito al *referendum* e vista la prevedibile caduta del Governo, ci chiama oggi ad un atteggiamento diverso. Non abbiamo potuto intervenire nel merito del provvedimento e immaginiamo di capire quale sarà l'atteggiamento del Governo in Assemblea. Quindi, in questa

sede rimangono i nostri emendamenti, mentre individueremo una nostra posizione in Assemblea, che sarà conseguente alla posizione del Governo. Ci sono dei temi aperti: da pugliese individuo, su tutti, quello riguardante la sanità pugliese e, soprattutto, la situazione di Taranto. Oggi in Commissione non ci sarà una discussione e ci auguriamo quindi che in Assemblea il Governo ci dia qualche indicazione di più per poter configurare il nostro atteggiamento, che sarà di responsabilità, ma anche indirizzato al sostegno di alcune necessità che venivano messe in evidenza nei nostri emendamenti che non sono ostruzionistici, ma di merito. A questo punto, non ci resta che immaginare che il luogo del confronto e dell'esplicitazione della vostra posizione sia l'Assemblea, avendo compreso che in Commissione ci sarà un passaggio del tutto formale.

MILO *(AL-A).* Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Noi abbiamo ritenuto di presentare emendamenti e, soprattutto, ordini del giorno approvati in Commissione. Mi riallaccio all'argomento del decreto fiscale richiamato dalla collega Comaroli e, in modo particolare, alla rottamazione delle cartelle. A nostro avviso ci sarà una grande difficoltà nel perseguire l'obiettivo che si dava il decreto e, cioè, l'incameramento dei famosi 2 miliardi per il 2018. Con quel tipo di rateizzazione e con quel tipo d'intervento non facciamo nulla di buono per i nostri cittadini e ciò contraddice lo spirito per cui era nato quel decreto.

Abbiamo presentato altri emendamenti per quanto riguarda l'ANAS e per una serie di attività produttive, che riteniamo siano importanti e interessanti per lo sviluppo economico delle piccole e medie aziende. Aspettiamo ciò che la Commissione e la maggioranza vorranno fare e ne trarremo le conseguenze.

BELLOT *(Misto-Fare!).* Signor Presidente, dato che non si può impegnare il Governo attuale con ordini del giorno e bisogna aspettare gli eventi, abbiamo scelto di presentare esclusivamente emendamenti che toccano le tematiche stringenti che il territorio e i cittadini segnalano. Essi mirano a concedere una possibilità di aiuto e di rilancio dell'economia basata sulle imprese giovanili, artigiani, commerciali e agricole. Si richiedono aiuti e incentivi per le piccole e medie imprese e aiuti di sussistenza per l'esistente.

Una particolare attenzione è posta al mondo della disabilità. Dal comparto pensionistico, che è una parte sostanziosa del provvedimento, sono escluse alcune situazioni e ci sembrerebbe opportuno che ci fosse una valutazione del Governo su queste situazioni particolarmente delicate.

Altri emendamenti riguardano i Comuni e le difficoltà che stanno vivendo in questo momento. Alcuni di essi trattano la particolarità di non avere autonomia impositiva, che sarebbe una boccata di ossigeno per gli enti locali, e l'aiuto ai piccoli Comuni in termini di personale o di risorse libere fondamentali per l'economia di queste piccole realtà. Altri riguardano l'efficientamento del gettito, l'ecobonus, il consolidamento delle pro-

cedure già avviate, e mirano ad ampliare sia la platea che l'arco temporale. Altri emendamenti riguardano la scuola.

Proseguendo per blocchi tematici, c'è un emendamento, sul quale il Governo aveva preso un impegno in sede di discussione del decreto fiscale ma che poi è stato stralciato, relativo ai finanziamenti per Cortina, in parte recuperati alla Camera, sui quali auspicavamo ci fosse in legge di stabilità un completamento dell'impegno che il Governo aveva manifestato di voler assumere. Ci pare di capire che tutto verrà congelato. La disponibilità, i tempi e le condizioni non consentono di avere risposte, ma ci sembrava corretto presentare questi emendamenti affinché fosse posta l'attenzione sulle carenze che abbiamo evidenziato.

Sosteniamo, infine, l'emendamento sulle problematiche dei Vigili del fuoco e del comparto del volontariato, che vivono una situazione discriminante in caso di incidenti mortali. Chiedevamo di poter riprendere un emendamento presentato alla Camera che riguarda un problema oggettivo per coloro che svolgono lo stesso ruolo, hanno le stesse difficoltà e corrono lo stesso rischio.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII).* Signor Presidente, il primo emendamento era di natura ordinamentale, anche se non so se sia stato dichiarato inammissibile, e aveva attinenza anche con il tipo di procedimento che stiamo usando per l'approvazione del disegno di legge di bilancio. Quando avevo cominciato a scrivere avevo immaginato qualcosa, ma non pensavo si raggiungesse questo livello. C'è stato un pronunciamento della cittadinanza su una questione costituzionale e il Governo ritiene, avendola sposata e promossa, di dover rassegnare le dimissioni. Tutto ciò va bene; non si capisce però perché dobbiamo esaminare in queste condizioni il disegno di legge. Ciò è l'esatto contrario di quanto espresso dai cittadini. Non si capisce perché non abbiamo la possibilità di discutere il disegno di legge di bilancio nei suoi tempi ordinari, che si era deciso essere molto brevi. Il congelamento delle dimissioni del Presidente del Consiglio dei ministri ben consentiva che il Parlamento si pronunciasse. A me pare che siamo di fronte a una violazione molto seria non solo di tante altre regole, ma soprattutto del pronunciamento di due giorni fa.

Signor Presidente, sono davvero preoccupato perché ancora si continua a fare finta che non ci sia altro all'infuori di alcune piccole opinioni, che condizionano invece il Consiglio dei ministri e il Parlamento. Mortificare in questo modo il Parlamento della Repubblica italiana mi pare inaccettabile e, quindi, per quanto mi riguarda, intendo attenermi ad una linea molto rigorosa nei confronti di questa decisione che noi riteniamo non abbia nessun fondamento. Anche nel caso in cui si dicesse che vi è urgenza, è chiarissimo che si rischia di incespicare. Lo abbiamo detto tante volte, sorridendo, ma è ciò che accade. Inoltre, tutte le conseguenze naturalmente attribuite a questi eventi sono state palesemente smentite: lo erano già prima, lo sono adesso e lo saranno ancora.

Non c'era nessuna ragione, signor Presidente, per questa finzione; e allora, se finzione deve essere, penso che sia giusto – lo dico a nome

del mio Gruppo – che tale rimanga. Questa Commissione ha lavorato sempre con la collaborazione dei colleghi di tutti gli schieramenti, a prescindere dalla Presidenza, con l'obiettivo di portare a termine una legge di bilancio che avesse il suo contenuto, naturalmente mantenendo le proprie posizioni favorevoli o contrarie ma sempre con una forte collaborazione e con l'intendimento di portare a termine l'esame del provvedimento. Vedersi trattati in questo modo, francamente, crea un *vulnus* che, ribadisco, per me è inaccettabile e non c'era nessuna ragione per farlo, proprio nessuna. Anche perché, d'altra parte, credo che domani sull'articolo 1 verrà posta la fiducia quindi, ammesso che ci fosse un problema effettivo nel portare a termine il procedimento, dato che era stato deciso di porre la fiducia, si poteva svolgere una regolare discussione, come sempre (ripeto: come sempre) con l'intendimento di portare a termine una legge di bilancio per la quale c'è chi vota a favore e chi vota contro ma per la quale abbiamo collaborato sempre tutti, talvolta anche con una certa soddisfazione da parte delle opposizioni oltre che delle maggioranze del tempo perché la legge di stabilità era elaborata dal Parlamento. C'è stata un'affermazione puntuale del Parlamento che non capisco perché il Parlamento ora autoviola.

Questa, signor Presidente, è la parte ordinamentale del mio discorso.

Lo ripeto: ero già molto irritato perché quando il popolo doveva votare si parlava della risposta dei mercati il giorno dopo, e tale affermazione era la più grave che avessi mai sentito perché significava togliere la libertà di voto. D'altra parte, avevamo già visto come i mercati si erano espressi in casi precedenti e hanno fatto la stessa cosa. Domani, magari, i mercati andranno bene o male a seconda di quello che sarà l'evolversi non solo della vita politica ma soprattutto delle variabili esogene rispetto a ciò che facciamo in questa sede. Tali variabili, infatti, contano tantissimo ma le urgenze e gli stress a cui continuiamo a sottoporre tutto secondo me fanno male e io non intendo accettarli.

Per quanto riguarda il resto, mi sono chiesto quali fossero i risultati sul nostro piano, cioè quello del quadro macroeconomico di questa legge di bilancio. Dunque, signor Presidente e signor Ministro, ho svolto un brevissimo esercizio, ritenendo di dare un senso alla Commissione da lei presieduta con lo stile che abbiamo sempre usato fino a questo momento e che lei ha usato nei nostri confronti. Ferma restando, quindi, l'inaccettabilità della situazione – che so perfettamente non essere attribuibile alla Presidenza della Commissione – mi sforzo di entrare nel merito dell'argomento al nostro esame.

In primo luogo, per quanto riguarda le previsioni fatte dal Governo quando si è insediato, nel Documento di economia e finanza di aprile 2014 si prevedeva, per il 2017, un *deficit* pari a meno 0,3, e addirittura, per il 2018, era previsto un più 0,3, cioè si pensava che avremmo prodotto un avanzo. Nel Documento programmatico di bilancio del 2017, il *deficit* del 2017 è passato da meno 0,3 a meno 2,3. Per il 2018, invece, quel più 0,3 è arrivato a meno 1,2. Se consideriamo che la serie storica ha visto sempre un peggioramento rispetto alle previsioni, potete capire quanto

siano gravi le differenze tra i dati reali e le previsioni. Ho l'impressione, quindi, che tutto il quadro su cui si fondava la legge di stabilità fosse fortemente compromesso da questi dati. Attenzione: non mi si può dire che vi siano state circostanze avverse, perché nell'ultimo anno si è sempre detto che invece era tutto in ripresa, tutto andava meglio e quant'altro. Invece, probabilmente, basta vedere come sono andate poi le cose.

Mi preoccupa ancora di più il fatto di aver sentito, durante la campagna referendaria, una serie di annunci che ci riguardavano: penso al nuovo contratto del pubblico impiego e quindi a cifre «macro» delle quali avrei voluto discutere e trovare un riscontro, perché se il parametro era quello che abbiamo detto prima – e quindi abbiamo avuto scostamenti dell'indebitamento di più dell'1 per cento all'anno, del 2 per cento in alcuni casi – è chiaro che i discorsi sulla flessibilità avrebbero richiesto una radicale inversione di rotta rispetto alla nostra posizione.

La cosa si aggrava a causa del dato che mi impressiona di più, che è quello relativo al debito pubblico. Infatti, probabilmente (scusate se faccio di nuovo riferimento ai mercati perché – se posso sorridere – i mercati per me sono tante cose: ci sono quelli rionali, quelli grandi e quelli grandissimi) i mercati avevano letto, nel 2014 (quando si è insediato questo Governo) che per il 2017 veniva previsto un debito del 125 per cento. Secondo il documento di bilancio, quel debito è al 132,6 per cento, 7 punti e mezzo di PIL in più rispetto alla previsione, cioè oltre 100 miliardi di debito in più. Attenzione: la cosa peggiora se arriviamo al 2018. Questo senza mettere in conto che i dati previsivi si rivelano sempre migliori di quelli a consuntivo. Ma leggo quello che è stato scritto.

Ora, mi chiedo: questa legge di bilancio – in questo senso saremmo dovuti intervenire, a mio avviso – corregge queste tendenze che sono evidenti e che il Governo conosce perché le ha proposte, oppure è una legge che insiste nel voler fare altro, con i risultati che sono, tutto sommato, evidenti?

Ho deciso, poi, di non mettere a posto i risultati delle crescite previste perché ho visto che la cosa si complica di molto. Fermiamoci a questi che sono l'oggetto specifico della nostra ricerca. A mio parere non va bene: noi non possiamo esaminare questa legge di bilancio ed era una finzione anche pensare di poterlo fare in una settimana, anche se avevamo deciso che l'avremmo comunque fatto tutti insieme, magari passando qualche nottata ma l'avremmo almeno vista. Mi fa piuttosto paura, quindi, il fatto di doverla approvare in questo modo, certamente non con il mio voto favorevole.

Il Senato continua ad esistere, non so per quanto ma continua ad esistere per questo dobbiamo discutere e decidere di questi argomenti. E noi approveremo una legge della quale non conosciamo alcunché. Ma allora il Governo avrebbe fatto bene a porre la fiducia sul testo originario, non essendoci più il tempo della discussione, e non sul testo così come corretto dalla Camera, con tutte le modifiche apportate. Io poi non so se tali modifiche siano migliorative o peggiorative ma, in ogni caso, è impossibile per noi esaminarle.

Per quanto riguarda poi le norme, grandi e piccole, avrei voluto capire (e spero che al più presto vi sia modo di capirlo) quali sono gli impatti di alcune grandi misure. Voglio sapere se è vero, come dicono alcuni giornali, che l'impatto triennale della manovra sulle pensioni è pari a 4,4 miliardi. Io non so se sia così: lo scrivono i giornali, ma noi non siamo in grado di verificarlo.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 1*-bis *e 2 e 2*-bis. Ha colpito anche me quel dato, ma in esso sono calcolati anche gli esodati.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)*. Il senatore Santini è stato più diligente di me, ma ripeto che io avrei voluto vedere il testo anche in Senato per esaminarlo.

È vero che c'è la relazione tecnica; ma quando ce la fate vedere? A noi non è stata data. È chiaro che lei la conosce benissimo, senatore Santini, ed è indubbio che lei sia uno dei pochi in Italia a conoscerla benissimo.

PRESIDENTE. Ma la relazione tecnica è pubblica.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)*. Certo; ci mancherebbe che fosse privata. Io sto solo dicendo che non abbiamo avuto il tempo di esaminarla. Sono certo che il senatore Morando la conosce benissimo, anche perché lui sa benissimo quanto io lo stimi, da anni, ma sarebbe stato interessante verificarla e discuterla insieme, come abbiamo fatto sempre in questa Commissione, molte volte dissentendo ma altrettante consentendo su alcune questioni.

Questo dicevo per quanto riguarda le pensioni, che è uno dei punti fondamentali. L'altra questione che non ho capito bene è quella del contratto del pubblico impiego: se si tratta di un accordo vincolante; quali impatti ha; per quanto è già prevista la copertura. Il Senato della Repubblica approva tutte queste norme senza neanche averle potuto discutere. E questo è davvero molto grave.

Vi sono poi alcune misure che erano nel collegato fiscale e che avremmo dovuto valutare in questa sede. Magari nella legge di stabilità avremmo potuto fare qualcosa, o magari anche no. Io vi assicuro, però, che quella enorme congerie di nuovi adempimenti avrà un impatto negativo certo, perché avrà un impatto certamente negativo sui costi delle imprese.

Un'altra delle questioni che in questa Commissione ci ha tanto impegnato è la norma sul contante. Abbiamo stabilito di aumentare la soglia del contante a 3.000 euro, con vantaggi per tutte le parti. Ora, però, diciamo qualcosa che contraddice filosofie intere: si prevede, cioè, che se qualcuno preleva più di 5.000 euro di contante al mese è soggetto a verifica immediata perché c'è la presunzione di acquisto in evasione. Ma sapete voi che in paesi dove vi sono anche cinquecento ambulanti questo è

letteralmente un disastro? Magari mi si convincerà che così non è, ma noi andiamo di fronte a un *pot-pourri* di norme che vanno in direzioni a volte opposte e che non ci consentono di capire qual è il senso vero dell'impianto complessivo.

Ricordiamo che, sulla base dell'impegno programmatico del Governo, si modificano in maniera significativa le cifre della crescita, che dovrebbe essere poi il dato finale di tutta una corretta tenuta della finanza pubblica. È vero che si modificano i frazionali, ma è nel campo dei frazionali che ci troviamo. Quindi, uno più 0,2 su un 1,20 per cento, in termini di percentuali è significativo.

Ebbene, noi non abbiamo nessuna possibilità di discutere su tali questioni. Ho citato quella del contante perché siamo riusciti a avanzare, in questa Commissione o anche nella nostra omologa della Camere, proposte che, alla fine, il Governo ha accettato o addirittura condiviso, magari rimodulate. Tutto ciò, però, in questo momento ci viene totalmente negato.

Neanche parlo, signor Presidente, del problema più grande che abbiamo: riattivare il credito verso le imprese, che è il problema dei problemi. Nel corso delle campagne elettorali, che credo qui tutti abbiamo fatto, abbiamo il vantaggio di sentire i problemi della gente. Il problema della strozzatura del credito forse è ancora, in questo momento, il problema principale delle aziende. Ma su questo non si è detto niente, non siamo riusciti a parlarne e non ne parleremo.

Riproponendo il nostro giudizio fortemente negativo, prima che sul provvedimento, sulla impossibilità totale, irragionevole e assolutamente ingiustificata del non passaggio del provvedimento nelle aule parlamentari, se posso esprimere una speranza per la Nazione è che poi, in qualche modo, il prossimo Governo si occupi di tutto ciò e che, con qualche provvedimento, ponga il Parlamento di fronte al suo compito essenziale che è quello di discutere i provvedimenti, di modificarli, di integrarli, di approvarli così come sono o di abrogarli.

L'auspicio che io rivolgo al Governo in questa sede è di tenere conto del fatto che quanto si sta consumando questa volta è, patentemente, una violazione della volontà del corpo elettorale e, quindi, per dirlo con una parola complicata, del popolo sovrano. Noi ci arroghiamo il compito di contraddirlo, e non va bene.

Se c'è un modo, pur molto parziale, di riparare questo *vulnus* è che, nel più breve tempo possibile (tanto le modifiche a questa legge, come è noto, saranno tante), tali questioni vengano riproposte all'attenzione delle Aule parlamentari.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, la lealtà, a volte anche polemica, che da sempre contraddistingue i nostri rapporti, mi induce a fare un'osservazione su quello che ha appena detto. Peraltro in Commissione ne abbiamo discusso proprio qualche ora fa, all'inizio dei nostri lavori, quando si è prospettato il calendario dei lavori che, come lei ha giustamente osservato, non è stato deciso dalla Commissione, ma dalla Conferenza dei Capigruppo e poi dall'Assemblea, con un voto a maggioranza.

Il senatore Azzollini ha detto tante cose assolutamente fondate, ma non può sfuggire a nessuno che siamo in un contesto del tutto particolare, in cui di fatto c'è una crisi di Governo aperta, che non è stata ancora formalizzata perché, su *moral suasion* del Presidente della Repubblica, si è chiesto – e credo che da parte del Governo non si potesse non corrispondere a tale richiesta – di mettere in sicurezza la legge di bilancio prima di aprire la crisi in modo formale. Ci si è trovati di fronte ad uno di quei dilemmi, davanti al quale a volte la vita politica ci pone, dovendo scegliere tra due valori o, se preferiamo, tra due mali. Si è scelto dunque di corrispondere alla persuasione morale del Presidente della Repubblica per mettere in sicurezza la nostra legge di bilancio, perché altrimenti avremmo rischiato di andare all'esercizio provvisorio. Se si fosse aperta la crisi, come in effetti si è aperta – per le ovvie considerazioni che sono state fatte e che peraltro hanno visto nella comunicazione pubblica tutti i Gruppi di opposizione chiedere le dimissioni del Governo, pur con diverse sfumature di tono – senza mettere in sicurezza la legge di bilancio saremmo andati all'esercizio provvisorio, o almeno ciò sarebbe diventato molto probabile. In questa circostanza ciò avrebbe potuto portare, ad esempio, all'aumento automatico delle aliquote dell'IVA, con tutte le conseguenze che possiamo immaginare. È evidente che si è scelto un male minore, in un contesto certamente eccezionale. Dire che si sia voluto non tenere conto del voto popolare, che ha mantenuto in vita il Senato nell'attuale configurazione, con l'attuale assetto costituzionale, a me sembra onestamente una forzatura. Si è tenuto talmente conto del voto popolare che il Governo ha deciso di applicare a se stesso la sanzione totale e definitiva, ovvero le proprie dimissioni. D'altra parte, non si può immaginare di poter avere un dibattito disteso e una lettura ordinaria della legge di bilancio con un Governo dimissionario, nel nostro sistema costituzionale vigente, e non in quello che alcuni di noi hanno sostenuto, immaginato e proposto e che il popolo ha bocciato: non siamo infatti in un regime assembleare, ma in un regime in cui il Parlamento funziona nella misura in cui c'è un Governo. Altrimenti, come è prassi e tradizione mai smentita nell'esperienza repubblicana, quando il Governo entra in crisi, il Parlamento viene convocato a domicilio.

Questa è la circostanza nella quale ci troviamo e dunque si è scelto di votare e di mettere in sicurezza la legge di bilancio prima delle dimissioni formali del Governo, pur sapendo che essa è imperfetta anche dal punto di vista della maggioranza e del Governo, che aveva infatti intenzione di presentare diversi emendamenti. Tutti avevamo l'intenzione di fare una lettura vera e approfondita della legge di bilancio. Tutti sanno, da sempre, che la seconda lettura è la più importante: per usare una metafora, che vale quel che vale, la prima lettura è infatti la brutta copia, mentre la seconda è la bella copia, quella definitiva, in cui si mettono a punto tutti i tasselli. Le circostanze però non l'hanno consentito, perché ci siamo trovati di fronte alla scelta tra un dibattito un po' surreale (dunque una finzione) con un Parlamento che discute senza avere come interlocutore un Governo nella pienezza delle proprie funzioni (non dal punto di vista for-

male, ma certamente da quello sostanziale) e un dibattito non ipocrita, con il Governo che si dimette e congela le dimissioni per mettere in sicurezza la legge di bilancio, fermo restando che ci sarà un momento in cui i temi saranno ripresi, quando ci sarà un Governo nella pienezza delle proprie funzioni o quando, eventualmente, il Capo dello Stato deciderà di riportare il Parlamento davanti al giudizio del popolo sovrano. Mi sembra dunque che, pur nell'eccezionalità delle circostanze, nessuna regola sia stata violata, dal punto di vista formale e da quello sostanziale. Ovviamente non ho nessuna autorità per poter concludere questo dibattito e ciascuno di noi conserverà la propria opinione, ma mi sembrava giusto non lasciare il senatore Azzollini senza una risposta, parlandone tra colleghi: in questa circostanza non è infatti il Presidente della Commissione che si rivolge ad un senatore, ma ci sono due colleghi che hanno un punto di dissenso. Mi sembrava però fosse sbagliato da parte mia non interloquire.

MAURO Giovanni *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Presidente, pur avendo presentato emendamenti, rinuncio alla loro illustrazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 1*-bis *e 2 e 2*-bis. Esprimo parere negativo su tutti gli emendamenti, per addivenire ad una bocciatura tecnica degli stessi, e invito ad accogliere gli ordini del giorno come raccomandazione.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Sugli aspetti di metodo mi sono già pronunciato nel corso della seduta pomeridiana e sarebbe dunque inutile che ripetessi quanto detto. Per quel pochissimo che vale, su questo punto mi riconosco nell'intervento che il Presidente ha appena fatto, interloquendo con il senatore Azzollini. Esprimo parere negativo su tutti gli emendamenti presentati, ma quanto al merito delle proposte segnalate, in particolare per ciò che riguarda gli argomenti su cui si è soffermata la senatrice Comaroli – ovvero le questioni relative a Regioni, Comuni e Province, quelle relative alle calamità naturali, soprattutto quelle occorse in periodi diversi dall'agosto e dall'ottobre 2016, e il tema del fisco – e gli emendamenti del Movimento 5 Stelle sui medesimi argomenti – che non abbiamo potuto esaminare, ma che conosco se sono uguali o simili a quelli presentati alla Camera dei deputati – il Governo – che è dimissionario e quindi tale impegno oggi non vale più – aveva detto alla Camera dei deputati che, qualora avessimo avuto la possibilità di una lettura normale al Senato, si sarebbe dichiarato favorevole ad affrontare tramite emendamenti alcuni di questi temi.

In particolare mi riferisco al tema della distribuzione tra i tre fondamentali comparti di quello che attualmente è un fondo unico per l'intervento sul versante delle autonomie regionali e locali, come pure al tema degli interventi di definitiva messa a punto e aggiustamento, legati all'articolo 51 del testo, sulle calamità naturali, ad eccezione dei terremoti, che

abbiamo avuto nel corso del 2016. Un aggiustamento, infatti, a mio parere sarebbe stato possibile anche perché, nel frattempo, la verifica tecnica ha fatto emergere che qualche problema a questo proposito c'è e quindi si poteva intervenire con correzioni non particolarmente incisive ma comunque efficaci per affrontare il tema di quella parte di coloro che hanno rateizzato ciò che dovevano al fisco e naturalmente lo hanno fatto in un determinato contesto di applicazione delle sanzioni e adesso, obiettivamente, potrebbero essere interessati da un aggiustamento in relazione all'intervenuta operazione di cosiddetta rottamazione che implica che il pagamento riguardi soltanto ciò che era dovuto, ad esclusione degli interessi e delle sanzioni per cui abbiamo effettivamente il problema da affrontare. Su quest'ultimo punto, credo sinceramente di poter dire che dovrà intervenire il Governo che verrà dopo quello di cui mi sono onorato di fare parte nel corso di questi anni, quale che sia. Per il resto credo si tratti di problemi di modificazione della legislazione vigente più incisivi e quindi dipenderà dallo sviluppo della situazione politica e dai caratteri che i Governi avranno.

Vorrei ora aggiungere alcune rapide considerazioni sul reddito di cittadinanza. A tale proposito, se la senatrice Lezzi non avesse detto che il testo della proposta è uguale a quello della Camera, mi sarei assolutamente vietato di intervenirvi nel merito, ma se il testo è effettivamente quello presentato alla Camera, vi chiedo di consentirmi alcuni minuti per esporre una valutazione sul merito di una proposta che ha la portata – che io gli ho sempre riconosciuto e credo che me ne darete atto – di una vera proposta di tipo sistemico che introduce un'alternativa di fondo sulle scelte di politica economica, fiscale e naturalmente di politica sociale tra le soluzioni individuate dal Governo anche a proposito del confronto sul tema del contrasto alla povertà e le proposte avanzate dal Movimento 5 Stelle.

Molto schematicamente, i punti di differenza che mi avrebbero indotto a respingere questa proposta, anche se stessimo lavorando normalmente, sono sostanzialmente tre: il primo riguarda la stessa definizione del *target* dell'intervento, cioè degli obiettivi che l'intervento vuole conseguire. Noi siamo convinti, per un complesso di ragioni, che in questo momento vada riconosciuta la priorità di un intervento – che è in corso ma è ancora organizzato, lo riconosco in partenza, per dimensioni e con caratteristiche del tutto insoddisfacenti – che abbia come obiettivo la famiglia e le persone che vivono in una famiglia in condizioni di povertà assoluta. Invece, sia pure con una nozione particolarmente elaborata, che personalmente trovo interessante, di povertà relativa, la proposta del Movimento 5 Stelle, si riferisce, appunto, alle situazioni di povertà relativa, e cioè il reddito di riferimento, secondo una definizione applicata in sede europea anche tecnicamente ben definita, è il cosiddetto rapporto con il reddito mediano. È chiaro che sono due approcci diversi.

Noi pensiamo che la priorità vada date alle situazioni di povertà assoluta, cioè a quelle persone che vivono senza avere un paniere di beni a disposizione strettamente necessario per poter vivere non dico dignitosa-

mente, perché questo è impossibile, ma anche al di sotto di una linea estrema tuttavia raggiungendo quella linea in modo tale da potersi vestire, da poter mangiare e da poter avere un tetto sopra la testa, possibilmente riscaldato in inverno. Questa, come voi sapete, è la definizione di povertà assoluta. Noi pensiamo che sia meglio procedere assumendo come riferimento questa situazione all'interno di questa condizione, privilegiando i minori, perché i minori in situazione di povertà assoluta sono gli esclusi di domani, e poi progredendo verso l'inserimento nel nostro sistema di uno strumento universale di copertura, anche correggendo misure che oggi implicano l'impiego importante di risorse in funzione del conseguimento di questo risultato, cioè creare uno strumento universale di protezione della situazione di povertà assoluta. L'obiettivo è portare ad un euro in più, rispetto alla soglia di povertà assoluta, i quattro milioni di persone che vivono in questa situazione.

La proposta del Movimento 5 Stelle è decisamente più ampia. Per questa ragione, se la soluzione da noi prospettata e in ogni caso da noi perseguita progressivamente nel tempo, implica un impiego di risorse aggiuntive rispetto a quelle oggi destinate all'assistenza per circa 4 miliardi di euro che nell'immediato, a regime, diventerebbero 6, com'è noto, la proposta del Movimento 5 Stelle, implica un impiego di risorse per 17,5 miliardi aggiuntivi rispetto agli istituti di assistenza attualmente previsti perché nella proposta non è prevista l'abrogazione di nessun istituto per assorbirne le risorse che oggi lo finanziano dentro i 17 miliardi, quindi dobbiamo interpretare che siano 17 miliardi aggiuntivi.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII).* Signor vice Ministro, vorrei sapere a quanto ammonta la somma delle provvidenze già previste cui si aggiungono i 4 miliardi di cui stiamo parlando.

MORANDO*, vice ministro dell'economia e delle finanze*. È praticamente impossibile parlarne in chiave universale perché, come lei sa, l'intervento sulle situazioni di povertà assoluta è estremamente categoriale. Diciamo che mediamente, per i 4 milioni di persone di cui parlavamo prima, attualmente stiamo spendendo – perché questa è l'unica risposta che, secondo me, approssima la domanda – grosso modo 350 euro, distribuite in maniera talmente ineguale da determinare condizioni per cui si va da poco sopra lo zero a 750 euro. Se noi aggiungessimo a tale cifra, attraverso un'operazione di riconversione, quella di cui ho parlato, cioè, a regime, 6 miliardi in più, avremmo un istituto universale che sarebbe in grado di intervenire su questo versante. Dovendo far fronte ad un onere aggiuntivo di 17,5 miliardi, naturalmente, il Movimento 5 Stelle deve predisporre coperture molto consistenti.

BULGARELLI (M5S). Comunque la nostra proposta non è proprio identica a quella presentata alla Camera. Le coperture sono state riviste.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Immaginavo che dopo l'intervento che ho svolto alla Camera dei deputati qualcuno sarebbe corso ai ripari perché nella proposta da me esaminata, che comunque, ad oggi, resta la proposta ufficiale del Movimento 5 Stelle, è prevista una riduzione delle cosiddette spese fiscali per 5 miliardi di euro l'anno. Non voglio dire delle altre coperture; mi concentro su questo per dire la nostra opinione sulla riduzione delle spese. Voi tutti sapete cosa sono le spese fiscali: sono la somma delle deduzioni e delle detrazioni operate sulle persone fisiche e giuridiche. In questa sede posso risparmiare i dettagli, anche perché non voglio farvi perdere tempo, ma, forse anche ai fini della nostra discussione, è necessario dire qualcosa su questo argomento. Questo Governo, che esisteva e non esiste più, ritiene che una riduzione di 5 miliardi di euro delle spese fiscali implicherebbe un intervento di abolizione delle detrazioni per famiglie con un reddito non superiore a 2.000-2.200 euro. Questo, a nostro avviso, è socialmente, prima che economicamente, insostenibile ed assolutamente iniquo.

Naturalmente nella proposta vi sono misure di riduzione della spesa. Non so se siano rimaste ma, nel caso in cui lo fossero, esse valgono circa il 25 per cento di tutta la spesa per consumi pubblici e acquisizioni di beni e servizi della pubblica amministrazione. È un'altra proposta a nostro avviso tecnicamente insostenibile, perché secondo noi esistono contratti in essere con soggetti che forniscono beni e servizi alla pubblica amministrazione che non tollerano una riduzione orizzontale media del 25 per cento. Per questa ragione noi riteniamo che quell'emendamento, così come l'ho conosciuto alla Camera (vedremo adesso il testo presentato al Senato), risulti improponibile.

Io non so se l'osservazione fatta prima dal senatore Azzollini si riferisse all'emendamento a cui sto per accennare. Approfitto, però, per dire che in tale emendamento, presentato alla Camera ufficialmente dal Gruppo di Forza Italia, a prima firma del Capogruppo alla Camera dei deputati, sul punto riguardante i rinnovi contrattuali (poi ci sono altre risorse dedicate da questo stesso emendamento alle assunzioni nella pubblica amministrazione) si porta la cifra, a regime, da 350 milioni a 2 miliardi. Su questo punto, pur non sapendo se esso è ricompreso tra gli emendamenti, mi sembra un emendamento di rilievo al quale dedicare comunque un minimo di attenzione, se non per altro per il nostro resoconto. Io faccio il mio mestiere finché sono qui, e lo faccio sperando di farlo bene. Per il resto, non voglio annoiarvi più di tanto.

Su questo punto, noi facciamo due osservazioni. La prima è che secondo me è estremamente diseducativo (uso questo aggettivo che ha a che fare con la pedagogia ma, secondo me, anche con la politica) che, in presenza di una piattaforma che chiede dieci, l'interlocutore contrattuale dica che la soluzione giusta è venti. Posso anche sbagliarmi, ma nella storia repubblicana ho conosciuto molti Governi che hanno agito così. Erano tutti Governi della prima Repubblica, ma con una eccezione. C'è stato, purtroppo, un Governo di centro-destra che ha proposto questo schema, scrivendo in bilancio una cifra superiore alla rivendicazione della piatta-

forma. Si tratta del famoso contratto pubblico siglato dal vice presidente del Consiglio Fini, che secondo me portò, complessivamente, a delle conseguenze assai negative.

Al di là degli oneri di bilancio, infatti, c'è secondo me un punto di principio che riguarda la distinzione dei ruoli e lo sviluppo della contrattazione tra le parti, che non dovrebbe mai indurre a fare, per delle ragioni che non voglio ora indagare, scelte di questo tipo.

Lo dico perché molti hanno parlato di scelte elettoralistiche. Io non so se siano state elettoralistiche o no ma, se io fossi stato all'epoca un elettore del centro destra che sapeva come si fa un rinnovo contrattuale in aziende normali, non avrei rivotato il centro-destra proprio per il fatto di avere compiuto una scelta del genere. Quindi, non so se elettoralmente siano scelte vantaggiose, ma dico solo che fare così è sbagliato.

Ed è sbagliato ancora di più se, per coprire questa misura, la proposta è quella che io leggo qui, e cioè che, anno per anno, togliamo dalla spesa pubblica 2,6 miliardi di euro. Cosa che, come voi sapete, non è impossibile, ma è difficile. Sottraendo per tre anni la somma sarà pari a 7,8 miliardi, come è abbastanza evidente.

L'emendamento, che prendo come riferimento perché è un emendamento ufficiale (non mi permetterei mai di fare una cosa del genere se la firma non fosse del Capogruppo e di tutto il Gruppo), dice che, qualora questa somma (7,8 miliardi) non venisse assicurata da queste riduzioni, essa sarebbe assicurata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che dispone variazioni delle aliquote di imposta e riduzione delle misure di agevolazione, cioè delle spese fiscali.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Vice Ministro, ma noi questo emendamento qui al Senato non l'abbiamo presentato.

MAURO Giovanni *(GAL (GS, Ppl, M, Id, E-E, MPL))*. Lei fa dissertazioni molto teoriche, signor Vice Ministro. Parla di un emendamento che qui non è stato presentato. Siamo al monocameralismo.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di lasciare concludere il Vice Ministro.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ripeto che io faccio il mio mestiere. Vedremo poi se l'emendamento non c'è.

MAURO Giovanni *(GAL (GS, Ppl, M, Id, E-E, MPL))*. Ma lo veda prima. Allora, vuol dire che il Governo è impossibilitato a lavorare.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Io sto replicando molto pacatamente su due emendamenti che sono stati presentati ufficialmente e discussi nell'unico posto dove si è potuto discutere, cioè la Camera dei deputati. Se anche qui non sono stati presentati, considerate che questo lavoro varrà per il discorso politico da fare e non per la vi-

cenda specifica del Senato. A me è però sembrato che, per il loro rilievo politico obiettivo, questi due testi dovessero essere citati.

Per quello che riguarda gli ordini del giorno, signor Presidente, il Governo, che io qui rappresento, non è in grado di impegnarsi. Deve infatti risultare chiaro che, un minuto dopo la votazione definitiva che il Senato proporrà sulla legge di stabilità, se vorrà proporla, il Governo rassegnerà definitivamente e irrevocabilmente le sue dimissioni. Sarebbe anche in questo caso molto diseducativo che un Governo che si appresta a rassegnare tra poche ore, irrevocabilmente, le dimissioni accogliesse impegni che riguardano il futuro.

Per questa ragione, siccome il Parlamento secondo me ha comunque la dignità di presentare testi, anche se il Governo non è in grado di prendere decisioni conseguenti, al fine che i testi restino e che ci sia stata una interlocuzione almeno formale, secondo me, invece di respingere semplicemente questi ordini del giorno senza averli letti, come io dovrei fare, sarebbe più giusto trasmetterli al Governo che verrà, accettandoli come una ipotetica raccomandazione nei suoi confronti.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei tranquillizzare il vice ministro Morando sul fatto che l'emendamento da lui citato non è stato ripresentato al Senato. Esistono ancora una Camera e un Senato; forse non l'avete saputo, ve lo dico in anteprima.

MAURO Giovanni *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Signor Presidente, probabilmente, se uno dei membri della Commissione fosse intervenuto su un argomento che materialmente non c'era, lei lo avrebbe interrotto e gli avrebbe detto che era fuori tema. Questo mi serve per sottolineare ulteriormente le condizioni cui accennava poc'anzi il senatore Azzollini. Stiamo discutendo la legge di stabilità di uno dei Paesi del G8 e di una delle Nazioni più industrializzate. Queste sono le condizioni con cui si fornisce lo strumento fondamentale della programmazione economica; questa è l'ultima medaglia che il Governo Renzi (che grazie a Dio ci lascia) lascia in dono a questa Commissione e al Paese.

PRESIDENTE. Gli antichi romani dicevano *parce sepultis*, che forse andrebbe ricordato. Ci vorrebbe ogni tanto un po' di *fair play*.

Preso atto dei pareri espressi dal relatore e dal rappresentante del Governo, chiedo alla Commissione se si intende procedere alla votazione degli emendamenti secondo le ordinarie procedure, considerando che la mole di quelli presentati rende fortemente improbabile la conclusione del loro esame e il conferimento del mandato al relatore.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, riteniamo sia inutile procedere alla votazione delle proposte emendative, posto che poi sul provvedimento sarà posta la fiducia nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, e chiediamo pertanto che i lavori della Commissione si con-

cludano senza il voto degli emendamenti e senza il conferimento del mandato al relatore.

BULGARELLI *(M5S)*. Anche noi siamo d'accordo.

MILO *(AL-A)*. Anche noi siamo favorevoli a tale proposta.

MAURO Giovanni *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL))*. Anche noi accogliamo la proposta di chiudere qui i nostri lavori.

STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù)*. Anche noi concordiamo con tale proposta.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Anche noi siamo d'accordo.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Anche noi siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Prendo atto della richiesta e, ringraziando i membri della Commissione, mi impegno a riferire domani mattina in Assemblea sull'andamento dei lavori della Commissione stessa.

Comunico che le sedute della Commissione, già convocate per le giornate di mercoledì 7 dicembre e giovedì 8 dicembre, non avranno più luogo.

I lavori terminano alle ore 23.

€ 2,00